

Emendamenti Lega-M5S al ddl Granato. Nessun vincolo per le assegnazioni alle classi

Saltano gli albi regionali dei prof

La maggioranza ci ripensa, i ruoli saranno provinciali

DI MARCO NOBILIO

Docenti da ruoli regionali a ruoli provinciali e via le norme che avrebbero introdotto vincoli ai dirigenti scolastici nell'assegnazione dei docenti alle cattedre di potenziamento. È questo il contenuto di due emendamenti concordati dalla maggioranza di governo al disegno di legge **Granato** (AS 763) sulla cancellazione della chiamata diretta e degli ambiti territoriali. La modifica riguarda due disposizioni che prevedono, rispettivamente, la sostituzione del comma 66, dell'articolo 1, della legge 107/2015 e l'aggiunta di un ulteriore disposizione al comma 73 della stessa legge. In particolare, gli emendamenti prevedono la soppressione della disposizione del ddl Granato che prevede l'introduzione di ruoli regionali del personale docente suddivisi in sezioni separate per gradi di istruzione, classi di concorso e tipologie di posto a partire dall'anno scolastico 2019/2020. E la soppressione della norma, sempre del ddl Granato, che dispone che il personale docente già titolare su cattedra non possa essere assegnato, salvo esplicita richiesta, ai posti di potenziamento.

La soppressione della disposizione sui ruoli regionali del personale docente è stata concordata perché le organizzazioni sindacali hanno espresso molte riserve circa la possibilità che tale previsione potesse fare da preludio alla regionalizzazione dello stato giuridico ed economico dei docenti. Un tema molto caldo sul quale la Lega ha espresso reiteratamente la volontà di intervenire già prima della presentazione del ddl Granato. Per quanto riguarda, invece, la soppressione del comma che prevede l'assegnazione a domanda sui posti di potenziamento, il fuoco incrociato è stato azionato dalle asso-

ciazioni dei dirigenti scolastici, che temevano una limitazione del potere dei presidi di assegnare i docenti alle classi. Per il resto, il disegno di legge dovrebbe essere approvato così com'è. Pertanto, a decorrere dall'anno scolastico 2019/2020, con decreto del dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale, l'organico dell'autonomia sarà ripartito tra le istituzioni scolastiche statali, con la possibilità dell'assegnazione ad una oppure, in via eccezionale in assenza della disponibilità di cattedre con orario pieno, a più istituzioni scolastiche, purché all'interno di comuni contermini, fino ad un massimo di due.

Dopo di che i docenti saranno assegnati ad una o più classi acquisendo la piena titolarità nell'istituto, con orario pieno a diciotto ore nella scuola superiore di primo e di secondo grado, a ventiquattro ore nella scuola primaria e a venticinque ore nella scuola dell'infanzia, fino all'esaurimento delle assegnazioni stesse. Le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado potranno definire accordi di rete per la realizzazione comune di progetti o di iniziative didattiche, educative, sportive e culturali, con esclusione, in ogni caso, dell'utilizzo di personale docente e di personale amministrativo, tecnico e ausiliario.

Le reti di scuole saranno definite assicurando il rispetto dell'organico dell'autonomia e nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. È prevista, inoltre, una modifica della legge 107/2015 che riguarda la procedura di assegnazione alla prima sede di destinazione per i docenti vincitori dei concorsi. I soggetti utilmente collocati nelle graduatorie di merito dei concorsi pubblici per titoli ed esami del personale docente

saranno assunti, nei limiti dei posti messi a concorso e ai sensi delle ordinarie facoltà assunzionali ed esprimeranno, secondo l'ordine di graduatoria, la preferenza per l'istituzione scolastica di assunzione, all'interno della regione per cui hanno concorso, venendo assegnati ad una o più classi, acquisendo la piena titolarità nell'istituto con orario pieno a diciotto ore nella scuola superiore di primo e secondo grado, a ventiquattro ore nella scuola primaria e a venticinque ore nella scuola dell'infanzia, fino all'esaurimento delle assegnazioni stesse.

Quanto ai tempi di approvazione del disegno di legge, è intenzione del governo fare presto, così da poterlo applicare già in vista del prossimo anno scolastico. Pertanto, al provvedimento è stata assegnata una corsia preferenziale costituita dall'assegnazione in commissione in sede redigente. Tale assegnazione consente l'approvazione del disegno di legge, articolo per articolo, già in commissione. E ciò comporta che, quando il provvedimento sarà assegnato all'aula, anziché essere nuovamente esaminato analiticamente, articolo per articolo, possa essere posto in votazione nella sua interezza. Dopo l'approvazione in senato, il testo passerà all'esame della camera. In quella sede, per evitare che possa impantanarsi nella discussione parlamentare, dovrà essere approvato senza modifiche. Nel caso in cui dovesse essere modificato dalla camera, il dispositivo dovrà essere nuovamente esaminato dal senato per il via libera definitivo.

